

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico

QUARTE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Erice, 1-4 dicembre 2000)

ATTI

II

Pisa 2003

Il presente volume è stato curato da Alessandro Corretti.

ISBN 88-7642-122-X

NOTE SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA SOLUNTINA

LUCINA GANDOLFO

La fisionomia dei ritrovamenti monetari a Solunto è nota, nelle grandi linee, attraverso gli elenchi pubblicati negli anni '50 e concernenti gli scavi condotti dal 1951 al 1955 nell'area della città sul Monte Catalfano¹.

Si tratta di ca. 600 monete comprese tra la seconda metà del V sec. a. C. e la fine del II sec. d. C.

Quelle di età romana imperiale rappresentano una parte piuttosto esigua rispetto al totale dei rinvenimenti (ca. il 7%) e, non oltrepassando l'età degli Antonini, hanno contribuito a fissare in quel periodo la data dell'abbandono della città.

Nell'ambito della generale sistemazione delle raccolte del Medagliere del Museo "Antonino Salinas" di Palermo e, più in particolare, di un riesame dei rinvenimenti monetari a Solunto, ho voluto verificare la possibilità che vi fossero delle attestazioni monetarie più tarde di quelle finora conosciute².

Ho avuto modo di rintracciare, nell'Archivio Storico del Museo, una lettera che il Cav. Giovanni Fraccia indirizzava, il 15 settembre del 1865, all'allora Vicepresidente della Commissione di Antichità e Belle Arti, Francesco Paolo Perez³, che gli aveva chiesto una rassegna delle monete pervenute al Museo dagli scavi che lo stesso Perez aveva condotti a Solunto, a partire dal 1863. Questi ne aveva pubblicato una relazione citando, tra l'altro, «un saggio fatto sulla più alta cima del monte, con cui furono poste a nudo le aree di due stanze di rozzo edificio, e dove – insieme ad altri piccoli oggetti – furono trovate monete antichissime nel più basso fondo, e più moderne (fino alle Aragonesi) più su»⁴.

Il Fraccia classifica le 1108 monete trovate secondo la zecca e l'autorità di emissione, soffermandosi in particolar modo su quelle di coniazione siciliana. A proposito delle poche monete d'argento trovate, accenna a 2 monete «di billon Imperiali di Gallieno»⁵, mentre, riguardo alle 57 monete romane imperiali di bronzo, scrive: «È inutile il dettagliarle; si osserva solo che vanno da Cesare sino agli ultimi imperatori. Tutte comuni, eccetto una di Traiano (Coh: 302) ed altra di Alessandro Severo (Coh: 267) che nol son tanto»⁶. Sono citate pure 9 monete bizantine «di vari imperatori» e anche qui Fraccia scrive: «Inutile il descriverle»⁷. Tra le monete definite «moderne», ve ne sono una normanna e alcune, come già detto, aragonesi⁸.

Purtroppo questo nucleo di monete non è più identificabile poiché, come la maggior parte dei ritrovamenti antichi, è stato smembrato, concorrendo alla formazione delle collezioni del Museo senza che sia rimasta traccia della provenienza dei singoli esemplari. Nella fattispecie, il Fraccia riferisce che di tutte queste monete ha pubblicato⁹, con l'indicazione «dagli scavi di Solunto, quelle la cui inedita novità veniva a giustificare l'impegno» preso col Perez¹⁰.

Non mostra di conoscere tali dati il Direttore delle Antichità di Sicilia, Francesco Saverio Cavallari, quando, nel 1875, parlando degli scavi condotti fino allora a Solunto, scrive: «dappertutto domina l'elemento greco che si sovrappose al fenicio, e quello romano sino ad una certa epoca di decadenza; ma nessun resto architettonico, nessuna scultura o altro oggetto d'arte indica una occupazione bizantina, araba, o medioevale. Ciò è notevolissimo, e senza tema di errare si può dire che la città fosse stata abbandonata, se non del tutto, all'ultima epoca romana»¹¹.

Tra gli scavi di cui parla il Cavallari vi sono anche quelli condotti, a partire dalla fine del 1868, dal Prof. Giuseppe Patricolo «all'Occidente della Città nella parte più culminante della stessa»¹².

Nel Registro di Entrata istituito nel Real Museo di Palermo alla fine del 1869 sono annotati, senza analitica descrizione, dei lotti di monete provenienti dagli scavi condotti dal Patricolo a Solunto nel 1870¹³.

Uno di questi si è fortunatamente salvato da quel naufragio della memoria che ha coinvolto tanti altri ritrovamenti antichi, smembrati all'interno delle collezioni. Ho, infatti, rintracciato un gruppo di 88 monete registrate l'11 marzo 1870¹⁴ e con tutta probabilità mai esaminate: necessitano, infatti, di interventi di pulitura.

Delle 75 monete identificabili, 41 sono romane imperiali, ma soltanto 8 appartengono, come di consueto, ai primi due secoli dell'Impero, fino all'età di Commodo, mentre è da segnalare una significativa presenza di emissioni posteriori, a cominciare da un sesterzio di Severo Alessandro¹⁵, di cui già era stato trovato almeno un esemplare negli scavi del Perez¹⁶.

Seguono 2 antoniniani di Gallieno – di cui uno del tipo *Iovi Propugnat*¹⁷ – 2 antoniniani di Claudio II e 2 d'imitazione (uno dei quali presumibilmente di uno dei Tetrici). Purtroppo nulla può più dirci se la presenza di questi 'radiati barbari' – emessi per ovviare alla mancanza di moneta di piccolo taglio per il commercio al minuto e già attestati altrove in Sicilia¹⁸ – sia riferibile agli ultimi decenni del III sec. d. C. o se, come avvenne nella Gallia e nell'Africa settentrionali, siano da imputare ad una circolazione più tarda, dei secc. IV e V o, addirittura, della prima metà del VI d. C.¹⁹

Della fine del III sec. d. C. sono 2 frazioni di *follis* di Costanzo Cloro e Galerio, rispettivamente della serie *Concordia Militum*, emesso ad Alessandria²⁰, e dei *Vota*, coniato a Roma²¹.

Seguono 11 *folles* conati nella prima metà del IV sec. d. C., prima della riforma del 348. Tra essi, un esemplare di Licinio del tipo *Iovi Conservatori*²², 2 di Costantino del tipo *Soli Invicto Comiti* e della serie dei *Vota* (coniato ad Aquileia)²³, 2 celebranti rispettivamente Roma e Costantinopoli, emessi ad Alessandria²⁴ e a Roma²⁵, 5 del tipo *Gloria Exercitus*, con due ed uno stendardo (tra cui uno emesso a Roma²⁶ ed uno ad Antiochia), uno di Costante del tipo con le due Vittorie affrontate (*Victoriae Dd Auggq Nn*)²⁷.

Tra le emissioni posteriori alla riforma, è abbastanza consistente la presenza di esemplari del tipo *Fel Temp Reparatio* (FH): ve ne sono ben 7, di cui uno emesso a Nicomedia²⁸ ed uno di zecca costantinopolitana²⁹.

Allo stesso periodo è da ascrivere un AE 2 di Decenzio, fratello dell'usurpatore Magnenzio, col tipo delle Vittorie affrontate (*Vict Dd Nn Aug et Caes*), emesso a Roma nel 351-352 d. C.³⁰

Si deve inoltre segnalare che un altro AE 3 del tipo *Fel Temp Reparatio* (FH) è stato trovato negli scavi condotti a Solunto nel 1954³¹ e che, tra le monete conservate nell'*Antiquarium* di Solunto e provenienti da rinvenimenti non precisati dell'ultimo cinquantennio, ve n'è una che appartiene allo stesso ambito cronologico, un AE 4 del tipo *Spes Reipublice*.

La rassegna delle monete trovate negli scavi del Patricolo prosegue con un AE 3 di Giuliano l'Apostata della serie dei *Vota*, coniato a Tessalonica³².

L'unica moneta sicuramente riferibile alla famiglia di Valentiniano è un AE 3 del tipo *Gloria Romanorum* con Imperatore e prigioniero, serie emessa con molta abbondanza.

Le testimonianze monetarie delle dinastie imperiali proseguono, comunque, senza soluzione di continuità con due AE 4, uno della serie dei *Vota*, emesso a Cizico da Arcadio³³, ed uno riferibile a Teodosio, Arcadio o Valentiniano II, del tipo *Victoria Aug*, del 383-392 d. C.³⁴.

L'ultima moneta romano imperiale sicuramente identificabile è un AE 4 di Teodosio II, della prima metà del V sec. d. C.

Soltanto una moneta bizantina fa parte di questo gruppo, un *follis* contromarcato di Eraclio, del secondo venticinquennio del VII sec. d. C.³⁵.

Il periodo medievale è rappresentato da un denaro di Genova, databile tra il XII e il XIV sec., e da 5 monete aragonesi.

Il ritrovamento di un denaro di Federico II di Svevia del 1221³⁶ durante lavori di restauro condotti a Solunto nel 1992 farebbe propendere a considerare riferibile a tale periodo anche il denaro di Genova proveniente dagli scavi del Patricolo. Per quanto, infatti, il tipo si mantenga inalterato per ben due secoli, la presenza nella Sicilia occidentale di tali specie monetarie è generalmente legata ai contatti commerciali che l'Isola intrattene con mercanti dell'Italia settentrionale e della Provenza durante i periodi normanno e svevo, e all'arrivo dell'esercito con cui Enrico VI conquistò la Sicilia, pagandolo proprio con denari di Genova³⁷.

Per completezza, deve anche essere citata la presenza, nel lotto esaminato, di 9 monete moderne.

Una considerazione di ordine generale sulla presenza di monete romane imperiali evidenzia che, mentre negli scavi degli anni '50 esse costituivano una percentuale piuttosto esigua, in questo nucleo sono preponderanti (circa il 50 % del totale), il che fa presumere che siano stati intaccati dei livelli di occupazione del sito piuttosto tardi.

Ciò è confermato dalla fisionomia piuttosto unitaria e omogenea che proprio il lotto delle monete più tarde presenta, molto simile a quella di altri ritrovamenti siciliani relativi agli ultimi secoli dell'Impero, quali ad esempio quelli effettuati nei pressi di Palermo, sul Monte Pellegrino³⁸.

Mi sentirei perciò di affermare che non si tratta soltanto di attestazioni sporadiche.

Un altro lotto di 56 monete, conservato nel Medagliere del Museo "A. Salinas" con la generica indicazione «da vecchi scavi di Solunto», è costituito quasi interamente da monete romane, tra cui si segnalano un sesterzio di Giulia Mammea³⁹, madre di Severo Alessandro, ed uno di Filippo I⁴⁰.

Questi dati non possono certamente farci disconoscere l'indicazione prevalente che gli scavi ci forniscono, e che coinvolge anche gli altri materiali, ma la testimonianza che ci viene dai vecchi scavi che abbiamo esaminato non può essere trascurata e ci segnala la possibilità che, anche dopo l'abbandono della città, possa esservi stata una – sia pur parziale – occupazione del sito senza soluzione di continuità, come le attestazioni numismatiche sembrano evidenziare.

NOTE

¹ A. TUSA CUTRONI, *Vita dei Medaglieri*, AIIN, II, 1955, 192-195 (scavi del 1951-1953); EAD., *Vita dei Medaglieri*, AIIN, III, 1956, 221-224 (scavi del 1954); EAD., *Vita dei Medaglieri*, AIIN, V-VI, 1958-1959, 306-318, 312-313, e 316-317 (scavi del 1955).

² La ricerca ha trovato stimolo anche nelle feconde discussioni con l'amica Caterina Greco, dirigente della Sezione Archeologica della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, nell'ambito dell'incarico, dalla stessa affidatami, di allestimento della piccola sezione numismatica dell'*Antiquarium* di Solunto, di prossima apertura.

³ Archivio Storico del Museo Archeologico Regionale di Palermo (= ASMARP), busta nr. 684.

⁴ F. PEREZ, *Relazione sugli scavi intrapresi nei dintorni di Palermo*, *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, I, 1864, 9-12, 11.

⁵ ASMARP busta nr. 684.

⁶ *Ibid.*

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*

⁹ G. FRACCIA, *Antiche monete siciliane inedite o per qualsiasi particolarità nuove del Real Museo di Palermo*, *Giornale di Sicilia*, nr. 206, 1865, 1-3.

¹⁰ ASMARP busta nr. 684.

¹¹ F. S. CAVALLARI, *Posizione topografica di Solunto*, *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, VIII, 1875, 1-10, 5, n. 1.

¹² *Ibid.*, 3.

¹³ Nel Registro di Entrata (R.E.) erano presi in carico tutti i beni immobili per destinazione: archeologici, storico artistici, bibliografici, ecc.

¹⁴ R. E. nr. 13.

¹⁵ H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM - C. H. V. SUTHERLAND, *Roman Imperial Coinage. IV*, 2, London 1938, 121, nr. 642.

¹⁶ Cf. *supra*.

¹⁷ P. H. WEBB, *Roman Imperial Coinage. V, I*, London 1927, 149, nr. 214.

¹⁸ Cf. da ultimo R. MACALUSO, *Le monete della collezione civica di Favignana*, in «Studi sulla Sicilia Occidentale in onore di Vincenzo Tusa», Padova 1993, 111-118, 113, 116 nr. 10; EAD., *Le monete*, in AA.VV., *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, (Studi e Materiali dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo, 10), Roma 1995, 303-323, 306, 312-313 nrr. 37-40; L. GANDOLFO, *Rinvenimenti monetari da Monte Pellegrino*, in «Atti delle Terze Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina 1997», Pisa-Gibellina 2000, 533-546, 534, 537.

¹⁹ Cf., in relazione alla Gallia settentrionale, R. DELMAIRE, *Notes sur la*

circulation monétaire au IV siècle dans la Région du Nord, BSFN, XXXVIII, 6, 1983, 339-344, 340; sull'Africa del Nord, R. TURCAN, *Une trouvaille monétaire à Announa (Algérie)*, Latomus, XXXI, 1972, 130-145; A. DI VITA, *Lo scavo a Nord del Mausoleo A di Sabratha e a Leptis Magna*, Libya Antiqua, XV-XVI, 1978-1979, 101-111, 103-110; C. BRENOT, *Les Monnaies*, in AA.VV., *Recherches archéologiques à La Magliana – Le balneum des Frères Arvales*, (Roma Antica 1), Rome 1987, 238-249, 242 n. 51; S. GARRAFFO, *Le monete*, in AA.VV., *Materiali minori dallo scavo del teatro di Leptis Magna*, QAL, XV, 1992, 33-133, 111-113; R. MACALUSO, *I “radiati barbari” e la circolazione monetaria in Tripolitania nel IV sec. d. C.*, QAL, XV, 1992, 327-332..

²⁰ C. H. V. SUTHERLAND, *Roman Imperial Coinage. VI*, London 1967, 667, nr. 48 a.

²¹ *Ibid.*, 360, nr. 88 b.

²² P. M. BRUUN, *Roman Imperial Coinage. VII*, London 1966, 548, nr. 52; 607, nr. 44; 645, nr. 15; 682, nr. 35; 708, nr. 28.

²³ *Ibid.*, 405, nr. 104.

²⁴ *Ibid.*, 712, nrr. 63, 70.

²⁵ *Ibid.*, 341, nr. 371.

²⁶ *Ibid.*, 336, nr. 337.

²⁷ J. P. C. KENT, *Roman Imperial Coinage. VIII*, London 1981, 253, nrr. 81, 84.

²⁸ *Ibid.*, 479, nr. 96; 481, nr. 104.

²⁹ *Ibid.*, 460, nr. 138.

³⁰ *Ibid.*, 268, nr. 215.

³¹ L'esemplare, N.I. 16386, custodito anch'esso nel Medagliere del Museo “A. Salinas”, non è citato da A. TUSA CUTRONI, *Vita dei Medaglieri*, AHN, III, 1956, 221-224.

³² KENT, *o. c.*, 423, nr. 227.

³³ J. W. E. PEARCE, *Roman Imperial Coinage. IX*, London 1988, 244, nr. 20 d.

³⁴ *Ibid.*, 187, nr. 63.

³⁵ C. MORRISSON, *Catalogue des Monnaies Byzantines de la Bibliothèque Nationale I*, Paris 1970, 304-305, nrr. 10/Sy/Æ 01-26.

³⁶ R. SPAHR, *Le monete siciliane dagli Bizantini a Carlo d'Angiò (582-1282)*, Zürich-Graz 1976, 196, nr. 107.

³⁷ L. GANDOLFO, *Le emissioni monetarie siciliane e pugliesi di Federico II*, in AA.VV., *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Archeologia e architettura*, Palermo 1995, 45-75, 45; EAD., *Segesta. Le monete*, *ibid.*, 207-211, 207; F. D'ANGELO, *Monete forestiere e gettoni di vetro*, *ibid.*, 77-80, 77.

³⁸ GANDOLFO, *Rinvenimenti...* cit., 534-537, 540-541.

³⁹ MATTINGLY - SYDENHAM - SUTHERLAND, *o. c.*, 125, nr. 676.

⁴⁰ H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM - C. H. V. SUTHERLAND, *Roman Imperial Coinage. IV*, 3, London 1949, 90, nrr. 175a, 176a.